

CERCARE UN SENSO ALLA CONOSCENZA

Teorie della mente. Friedrich von Hayek, premio Nobel per l'economia nel 1974, descrisse i meccanismi che classificano le percezioni e che non possono essere spiegati da leggi fisiche

di **Gilberto Corbellini**

Il premio Nobel 1972 per la Fisiologia e la Medicina, Gerald Edelman, considerava *L'ordine sensoriale*, pubblicato nel 1952 dal Nobel 1974 per l'Economia Friedrich von Hayek, la prima chiara e biologicamente coerente definizione del problema della categorizzazione percettiva, cioè delle basi dinamiche attraverso cui gli stimoli sensoriali del mondo fisico trovano un ordine funzionale nel cervello individualmente, diventando così risposte adattative che vanno a costituire la memoria, l'apprendimento, l'esperienza e la coscienza.

Edelman sosteneva che Hayek e Donald Hebb (tre anni prima) avevano capito che la memoria e l'esperienza sono processi costruttivi e ricostruttivi per nulla passivi, bensì che mappano il mondo esterno rinforzando su basi differenziali i collegamenti sinaptici tra cellule nervose. Il tutto senza un direttore d'orchestra o un algoritmo centrale, ma attraverso attività spontanee, canalizzate – questo lo spiega Edelman – da regole genetiche ed epigenetiche selezionate darwinianamente nel corso dell'evoluzione.

La riedizione del classico di Hayek, meno conosciuto rispetto ad altri testi di economia politica, teoria del liberalismo e logica storico-evolutiva delle istituzioni sociali è presentata da Raimondo Cubeddu, il quale spiega che per Hayek c'è una corrispondenza tra le modalità di costruzione dell'ordine sensoriale e dell'ordine sociale. Hayek pensava che i due sistemi evolutivi complessi che governano le scelte umane, quello cognitivo e quello delle regole sociali, si strutturano attraverso processi adattativi, non istruiti da programmi predefiniti o intenzionali, ma come risultato della combinazione e del coordinamento di attività spontanee premiate sulla base

del valore che assumono nel governo dei problemi.

Non è un caso che Hayek ritenesse questo libro uno dei suoi più importanti contributi intellettuali. Il filosofo ed economista libertario affrontava il problema di come noi conosciamo il mondo molto precocemente. Il padre, medico e botanico, gli aveva fatto leggere, tra altri, i libri di August Weissmann, il quale negli ultimi anni dell'Ottocento teorizzò una generalizzazione del darwinismo ai processi fisiologici e in particolare embriologici: le forme e le funzioni degli organi, egli pensava emergessero da processi competitivi tra cellule durante lo sviluppo.

Il giovane Hayek si trovò inoltre esposto nella Vienna dei primi decenni del secolo scorso alle idee del fisico Ernst Mach e in seguito alla loro versione sociologica sostenuta da Otto Neurath: il mondo esterno imprime la sua organizzazione sul sensorium e questo giustificerebbe moralmente il socialismo, dato che se creiamo una società senza classi gli individui crescerebbero acquisendo i nuovi valori. Hayek rifiutò l'ingenuità epistemologica di identificare l'esperienza sensoriale con lo stimolo specifico che la attiva.

Nell'inverno 1919-20 Hayek trascorreva alcuni mesi nell'istituto per lo studio del cervello diretto da Constantin von Monakow, a Zurigo. Von Monakow fu uno di primi a cercare le basi neuroanatomiche del coordinamento funzionale nel cervello ed era allergico alla fenomenologia. Nell'estate del 1920 Hayek scriveva un testo, non pubblicato, intitolato *Contributo a una teoria dello sviluppo della coscienza*, con cui intendeva situare il problema della coscienza nel mondo delle scienze naturali. La coscienza è memoria, argomentava, e ogni individuo pensa con il proprio passato. Perché nel 1952 decideva di dotarsi di una sua teoria della conoscenza fondata su una psicologia più coe-

rente con la biologia?

Probabilmente per tre ragioni. La più evidente è per sbarazzarsi del comportamentismo, così influente negli Stati Uniti dove egli stava insegnando, a Chicago, in quegli anni. Il comportamentismo entrava nella base dell'agire economico erano le istituzioni in quanto influenzano e condizionano il comportamento.

L'altro motivo era che la sua critica allo scientismo nelle scienze sociali, cioè all'inclinazione degli scienziati sociali a scimmiettare "servilmente" il linguaggio dei fisici e matematici, lo indeboliva sul fianco epistemologico: di fatto la sua tesi un po' generica era criticata anche da Popper, il quale lo avvertiva che la scienza è una, in termini di metodo, e le scienze sociali non possono pretendere uno statuto speciale.

Infine, probabilmente Hayek aveva letto un articolo del 1948 dello scienziato e influente organizzatore della ricerca, Warren Weaver, intitolato *Science and complexity*, nel quale si spiegava perché le scienze fisiche e statistiche non avrebbero potuto fare risposte alle domande della biologia, della neurobiologia o delle scienze sociali: non erano epistemologicamente in grado di spiegare quella che definiva «complessità organizzata». Quel saggio preludeva a investimenti che avrebbero portato allo sviluppo della teoria dell'informazione, della biologia molecolare, delle neuroscienze, etc.

Negli anni successivi Hayek avrebbe ricalibrato le sue critiche allo scientismo, a partire dalla teoria dell'organizzazione spontanea delle funzioni cognitive, che trovavano una corrispondenza nelle dinamiche che producono l'ordine sociale. Mente e società interagiscono, egli pensava, per costruire rappresentazioni che possono essere condivise in una data popolazione. L'ordine politico liberale è possibile e migliore di altri, stante

come funziona la mente.

Avendo spiegato in che modo il sistema nervoso produce l'ordine fenomenico e che ogni categorizzazione del mondo è una forma di aspettativa che contiene elementi di interpretazione basati sull'apprendimento egli poteva accettare un approccio scientifico ai fenomeni psicologici e sociali.

Nel 1955 pubblicava un saggio

intitolato *Gradi di spiegazione* in cui sosteneva che lo studio dei fenomeni complessi produce tipicamente solo «spiegazioni di principio» o «predizioni di schemi». Nei decenni successivi questa idea sarebbe diventata comune per l'epistemologia delle scienze che studiano appunto le forme di complessità organizzate, tra cui quelle sociali, in quanto dovute a interazione tra elementi caratteriz-

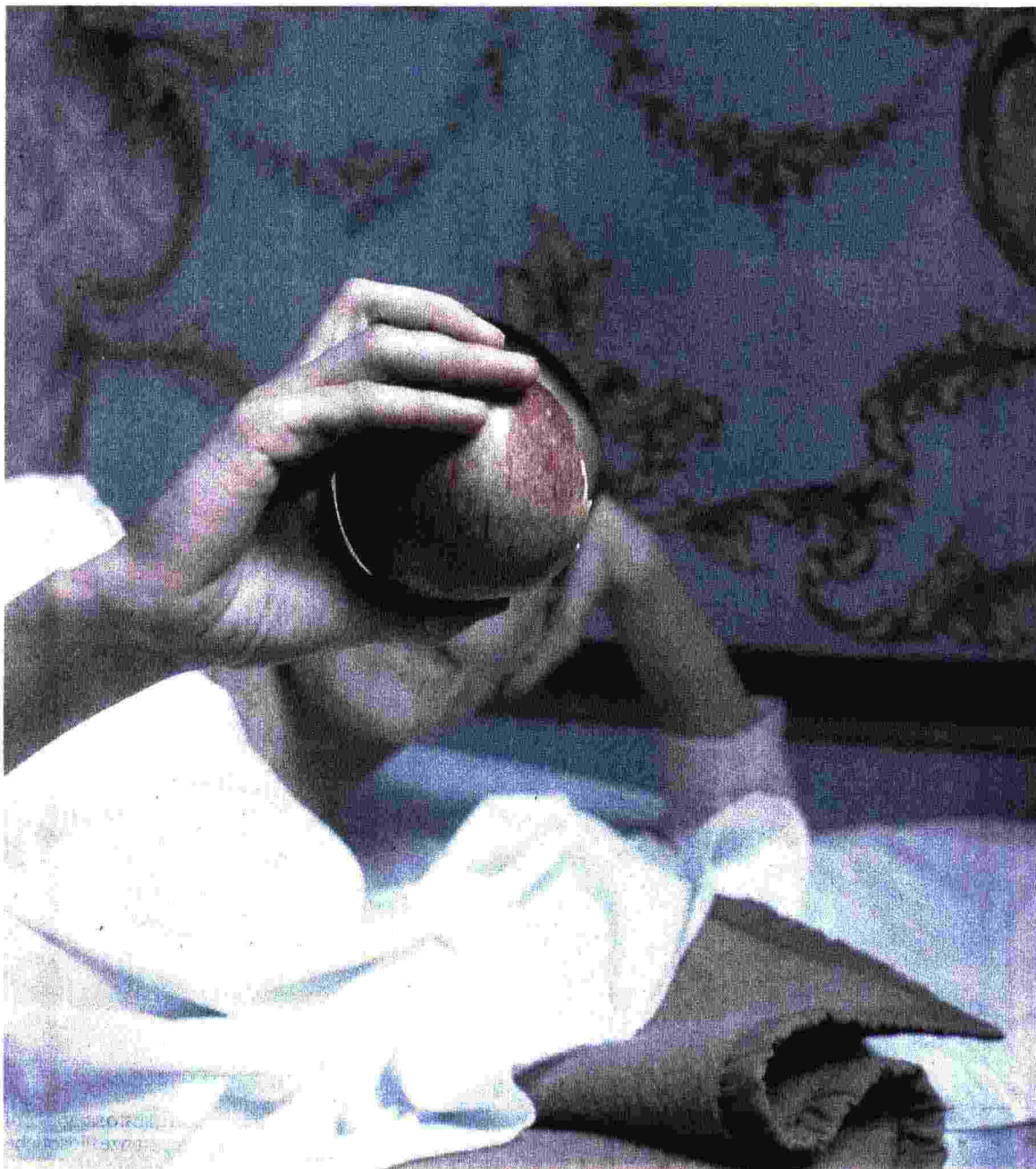
zati da individualità e storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ordine sensoriale.
I fondamenti della psicologia
teorica**

Friedrich A. von Hayek
Edizioni Società Aperta,
pagg. 322, € 22

Reggio Emilia. Seichi Furuya, Venezia, 1985, nell'ambito di «Fotografia Europea. Un'invincibile estate»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634